

TUTTO BENE
(Spesso, il male di vivere)

1. INT. - LICEO CAVOUR, AULA 1 - MATTINA

GIOVANNI (45), un professore, è seduto sulla cattedra davanti alla classe. Sta leggendo una poesia di Montale (spesso il male di vivere).

Il suono della sua voce è ovattato.

GIOVANNI: *Spesso il male di vivere ho
incontrato
era il rivo strozzato che gorgoglia*

Indossa delle scarpe bianche,

GIOVANNI: *era
l'incartocciarsi della
foglia
riarsa, era il cavallo stramazzone*

dei pantaloni dello stesso colore

GIOVANNI: *Bene non seppi, fuori del
prodigio
che schiude la divina Indifferenza:*

e una camicia di lino grigio scuro con le maniche arrotolate in modo disordinato.

GIOVANNI: *era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola,
e il falco alto levato.*

Ha anche degli occhiali rossi nella mano destra, che si muove catturando gli sguardi degli studenti concentrati, mentre parla.

Dopo aver finito la lettura si rivolge agli studenti. Ha uno sguardo determinato e la sua voce risuona chiara nell'aula.

GIOVANNI: *il male di vivere è una
condizione permanente secondo voi? o ci
sono modi per fuggire a questa situazione?*

Alcuni studenti intervengono per provare a rispondere

STUDENTE 1: prof, io non credo che le persone nascano con il male di vivere, penso che siamo noi a crearlo

STUDENTE 2: eh prof, la vita è fatta di tante cose e bisogna cercare di vivere ogni momento, non ci si può bloccare.

STUDENTE 3: prof, a me sembra che Montale si stia un po' soffocando da solo.

STUDENTE 4: boh si, in effetti niente gli impedisce di vedere le cose in modo diverso.

Gli interventi continuano in sottofondo. Giovanni si piega sulla cattedra per appuntarsi su un foglio qualcosa. Si sente in modo distinto il suono della matita sul foglio.

Suona la campanella. È cominciata la ricreazione e la classe esce dall'aula, alcuni lo salutano.

Giovanni è rimasto da solo. Il professore si alza per sedersi dietro la cattedra, prende la sua borsa, appoggiata ai piedi della cattedra e cerca qualcosa con foga. Subito tira fuori una lettera. Sopra c'è scritto:

Mittente: CASA EDITRICE XXX

Destinatario: Malachia Giovanni

Oggetto: In risposta di: Proposta manoscritto di G. M.

Giovanni apre la busta rapidamente. Improvvisamente ogni suono intorno a lui scompare come se l'intera scuola fosse deserta. Il suo sguardo corre veloce sulla carta. Poi il suo volto si spegne, ha un'espressione delusa e afflitta. Lascia cadere la lettera sulla cattedra e si passa una mano tra i capelli lentamente mentre lascia uscire il respiro che non si era accorto di stare trattenendo fino a quel momento. Poi l'altra mano si allunga a prendere il foglio scritto durante la lezione. Lo osserva, lo fissa e poi prende una matita e cerchia alcune frasi: LA VITA È TANTE COSE, NON ESSERE SOFFOCATI, NON SMETTERE DI CREDERE.

Su ognuna si sofferma, come potesse assorbirla rileggendola più e più volte.

La campanella suona di nuovo. La ricreazione è finita. Si sente di nuovo la confusione fuori dall'aula. Giovanni raccoglie le sue cose ed esce dall'aula.

2. INT. - LICEO CAVOUR, CORRIDOIO - MATTINA

Il professore attraversa il corridoio, fa respiri profondi. Sembra non accorgersi della confusione intorno a lui degli studenti che si precipitano chiacchierando verso le classi. Prosegue con passo cadenzato. Arriva alla fine del corridoio e si ferma, davanti alla porta di un'altra aula. Si blocca. Fa un ultimo respiro più lungo. Entra in classe, ora deve sorridere di nuovo.

3. INT. - LICEO CAVOUR, AULA 2 - MATTINA

Gli alunni, ancora in piedi, lo salutano mentre si avviano verso i loro posti. Uno di loro si rivolge a lui:

STUDENTE 3: salve prof, come sta?

Giovanni è colto alla sprovvista, per un secondo il suo sguardo tradisce il suo volto tranquillo e sorridente. Poi subito riprende il controllo. Guarda negli occhi il ragazzo:

GIOVANNI: Tutto bene

OPPURE

2. INT. - LICEO CAVOUR, CORRIDOIO - MATTINA

Il professore attraversa il corridoio, fa respiri profondi. Sembra non accorgersi della confusione intorno a lui degli studenti che si precipitano chiacchierando verso le classi. Prosegue con passo cadenzato. Arriva alla fine del corridoio e si ferma, davanti alla porta di un'altra aula. Si blocca con lo sguardo fisso sulla porta. È immobile.

Improvvisamente la porta si spalanca e Giovanni si ritrova di fronte a uno studente. Il professore è colto alla sprovvista, lo fissa.

Il ragazzo gli sorride e lo saluta:

STUDENTE 3: salve prof, come sta?

Giovanni si riprende, ora deve sorridere. Entra in classe.

3. INT. - LICEO CAVOUR, AULA 2 - MATTINA

Guarda gli studenti, poi ritorna con lo sguardo su STUDENTE 3, tranquillo:

GIOVANNI: Tutto bene.